

Leitz Anniversary



Tecnici e maestranze, con orgoglio
all'inaugurazione, anno 1952, della
Ernst Leitz Canada Ltd Midland, Ontario,
Canada

di Giuseppe Ciccarella

Nell'anno 2011, ricorrono i venti anni esatti dalla acquisizione della mia prima Leitz Camera.

Il mio caro Padre, invece, già dall'immediato dopo guerra, aveva utilizzato con soddisfazione una Leica IIIc “tendina rossa” con 50mm Leitz Summitar. Quella “leichetta”, giaceva oramai “pensionata” tra le mura domestiche, già da qualche decennio. Mi preoccupai, nei primi anni ottanta, di far sistemare la flangia di blocco di quell'ottica rientrante, che era stata maltrattata da un fotografo professionista, che l'aveva ottenuta in prestito da Papà. Fausto Coppa, valente ingegnere elettronico, aveva un fratello, del quale non ricordo il nome, che studiava ingegneria meccanica al Politecnico di Torino. Gli affidai con patema d'animo, per senso di responsabilità, il Summitar di mio Padre. Dopo circa un mese lo andai a riprendere e constatai l'ottimo lavoro artigianale eseguito, che ripristinava di fatto la piena funzionalità dell'ottica. A questo punto, la IIIc insieme al Leitz Summitar “guarito”, tornano in letargo, inghiottiti nelle soffici comodità dell'armadio di Mamma e Papà.

Nel 1987 iniziai a fare fotografie utilizzando attrezzatura Nikon.

Alla fine del 1990 i tempi erano maturi; il crescente interesse per quella

Leica d'annata, che giaceva assopita nell'armadio della camera da letto di Papà, trovava finalmente sbocco.

Inserii nella IIIc, una delle pellicole invertibili che abitualmente utilizzavo sulla FM o sulla FM2.

Una grigia domenica mattina di dicembre, in quel di Roma, nella buia cucina a pian terreno, di mia zia Angelina, ci fu l'occasione per provare quella Leica pre-bellica. Mia zia, si stava affannando per lavorare l'impasto per le fettuccine. Gnocchi, fettuccine ed il pane fatto in casa, sono le specialità della casa. Ella usa una farina scura e i suoi manufatti di conseguenza sono corposi e nutrienti; con un suo piatto di gnocchi non è più necessario desinare per almeno tre giorni!

La luce era scarsa ed ero quindi costretto a lavorare a tutta apertura con tempi di scatto relativamente lenti. La immediata evidenza che emergeva, era la particolare silenziosità dello scatto, che diveniva inavvertibile nell'ambiente movimentato della cucina. Questo aspetto non si rivelava di poco conto, mia zia infatti non si sentiva minimamente osservata, pertanto il suo naturale ed operoso comportamento era per nulla influenzato. La naturalezza della scena era preservata a tutto vantaggio della genuinità degli atteggiamenti. Abituato al clangore metallico degli scatti della Nikon, avvertibili distintamente negli ambienti chiusi, questa novità appariva come una favorevole anomalia.

Il rullino fu poi completato da diversi scatti eseguiti qualche giorno dopo, ad una manifestazione di aquiloni.

I risultati furono inattesi.

Mia zia, le sue mani e le fettuccine sembravano scolpite tale era il rilievo.

Nessun effetto di mosso nelle immagini, nonostante i tempi di scatto lenti.

Nitidezza e morbidezza; un ossimoro? Macchè!

Sfocato da rimanere senza fiato.

Lettura nelle ombre.

Colore naturale senza dominanti.

Si era schiuso ai miei occhi un nuovo mondo, al quale non potevo ne volevo rinunciare.

Il *Leica Pocket Book*, su cui ho annotato tutto il materiale *Leitz* acquistato e ceduto, riporta la data del 22 febbraio 1991. Quella mattina Papà, il cui ricordo genera in me sempre grande emozione, con il suo inconfondibile sorriso di chi la sa molto lunga... ma senza ostentazione, mi volle accompagnare, convinto anch'egli della scelta che stavo per compiere. Il mio intero corredo Nikon, quel giorno fatidico, finiva nelle mani del buon Vincenzo Amoruso, che contraccambiava con una Leica M6 "Panda",

imballata ed inusata.

Il 18 maggio 1991, la stessa macchina ancora inusata tornava all'amico Amoruso, che me la sostituiva con una M6 nera, stavolta “*Ernst Leitz Wetzlar GmbH*”.

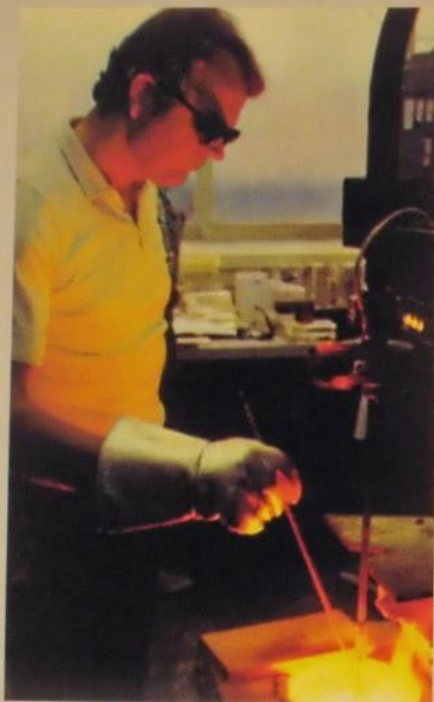
A questo punto dovevo fornirmi di un obiettivo.

Gli ultimi due oggetti del precedente corredo, una Nikon FM e uno zoom Tamron, furono offerti come parziale permuta al Signor Tonel, ex ufficiale della gendarmeria vaticana e titolare da molti anni dell'omonimo negozio, sito in Via di Porta Cavalleggeri. Il burbero negoziante, malvolentieri acconsentì allo scambio, ben'anche con la differenza in denaro. Portai via un 50mm Leitz Summicron nero, testa svitabile, che egli vendeva a 500.000 Lire. Quanta soddisfazione provai fotografando con questa coppia di oggetti, custoditi in una borsa pronto *Leitz*.

Sommario.

Il vero anniversario che voglio menzionare, in realtà non si è mai concretizzato. Rimase in uno stadio intermedio; come studio di fattibilità. Ne parlerò più avanti, dopo un premessa articolata, che dischiude l'atmosfera aziendale *Wild-Leitz*, circa le dinamiche d'impresa atte a determinare alcune scelte e alla luce dei fatti, di alcune conseguenti disfatte. E' risaputo che tra la sede madre tedesca e, come veniva definita a Wetzlar, la sussidiaria canadese, non fossero idilliaci i rapporti. La sede portoghese di Famalicao e quella di Midland facevano parte dell'organigramma societario e questo era nel disegno di de-localizzazione attuato della famiglia *Leitz*, quindi per parte loro non vi era alcun tipo di ostracismo, anzi. Le cose mutarono con l'avvento della subentrante società svizzera Wild. Il piano di riordino che i vertici societari elvetici avevano pianificato, era quello di ridimensionare. Oggi, ahimè, si usa l'asettico termine conosciuto come: tagli lineari. La concorrenza con gli strumenti scientifici *Leitz*, in ambito europeo ed internazionale, la *Wild* l'aveva sempre patita. La cooperazione con *Wild Heerbrugge AG*, inizia nel 1972, quando la *Ernst Leitz Wetzlar GmbH* accusava molte perdite, dovute all'impatto che i prodotti fotografici giapponesi avevano avuto sui mercati internazionali; ottimi prodotti a prezzi vantaggiosi. Nel 1974 gli svizzeri acquisirono ulteriori pacchetti azionari *Leitz*. La fine del 1985, rappresenta lo spartiacque, ma più precipuamente il De profundis. In questa data, la *Wild Leitz Holding AG*, acquista le rimanenti ultime quote azionarie della *Ernst Leitz Wetzlar GmbH*, appartenenti alla famiglia *Leitz*. Nel 1989, la

sede storica di Wetzlar con all'interno il settore microscopi, insediata da *Wild*, diviene sede operativa e produttiva di *Leica Microsystems CMS GmbH*. La parte inerente invece alla fotografia e affini, *Leica GmbH*, viene abbandonata al proprio destino e traslocata in un ex capannone di mobili per arredamento, fuori Wetzlar, in una località dal nome molto narcolettico: "Solms". Il nome storico *Leitz*, marchio dal grande lignaggio, conosciuto nel mondo, viene cassato per sempre a vantaggio del nome di un suo prodotto: Leica. Sempre nel 1989, l'orrore degli orrori, Audite! Audite!! improvvisamente quanto improvvidamente viene venduto alla americana Corning Glass, il *Leitz Glass Research Laboratory di Wetzlar*, disposto d'autorità e realizzato nel 1949 da Ernst Leitz III in persona, colmo di scienziati "guru", dove tra i tanti sono usciti i vetri per il Noctilux. Un esclusivo laboratorio di ricerca d'avanguardia, oserei dire "alchemica", che si prefiggeva di esplorare le frontiere assolute del vetro ottico.



Research in optics, the basis of marvelous photography

One of the pillars of Leitz quality has always been the exceptional quality of its lenses. Left, a central moment in the working of glass: in a platinum melting pot heated to 1200 degrees, a technician (the photo is from the 1980s, but the technique dates back to the founding of Leitz) oversees the progress of the melting of a new type of glass to determine its melting point. The optics department of Leitz has more than 40,000 different glass formulas.

Più di 40.000 differenti formule di vetro, dimostrano il lavoro ciclopico svolto da fisici e scienziati nel Leitz Glass Research Laboratory di Wetzlar.

Stessa sorte nel 1990 al *compound Leitz* di Midland nell'Ontario, Canada, con nessuna lungimiranza e molta fretta, venduta con indifferenza e senza remore, all'industria bellica americana.

Facendo un passo indietro, è evidente come già negli anni settanta la presenza di *Wild* nella società *Leitz* si facesse sentire. Basti pensare a come abbiano impresso, nei piani alti dei vertici societari *Leitz*, la loro pervicace azione demolitrice. Esagero? Per niente!

Riluttanti avevano concesso la ripresa della produzione di M4 nel 1974 per poi sospenderla definitivamente nel 1975.

Nel 1974, imposero lo spostamento della produzione di Leica M4 nello stabilimento canadese, con parti costruttive pre-assemblate a Wetzlar. Adoro quelle macchine, quella brunitura nera di calotta e fondello, non si è più vista da nessuna parte, grazie all'altissima qualità e complessità dell'intero procedimento di cromatura. Ricordo che la pregiatissima macchina militare Leica KE-7A, oltre alla maniacale e ridondante concezione meccanica, utilizzava questa cromatura paragonabile solo a quella dei migliori fucili da guerra. Ma è stato l'ultimo canto del cigno. Lo sforzo di Walter Kluck, uomo di fiducia *Leitz*, nel far ripartire la produzione di Leica-M a Midland, pur nell'economicità del progetto M4-2, fu a denti stretti tollerato dalla ragioneria della dirigenza svizzera. La mannaia dei tagli, comunque si abbattè sulla produzione.

Si sviliva completamente l'idea Ernst Leitz, di concepire prodotti senza compromessi, costino quel che costino. Certo i conti bisogna pur farli, ma guardando il mercato dell'usato è evidente che il prezzo di un prodotto *Leitz* senza compromessi, è di molto più alto rispetto ad un paritetico *Wild-Leitz*. Basta, uno su tutti, un esempio: la cornice dello sportello posteriore di una M4-P. I primi, quelli fino alla matricola 1.550.000 circa, erano ancora cromati, mentre sui successivi vi era apposta uno scempio di verniciatura che dire scadente è dire poco. Viene via a scaglie e facilmente, lasciando in bella mostra un orribile metallo nudo opaco che sembra zincato. Il risparmio economico conseguito quanto ha nociuto in termini di credibilità complessiva del prodotto? L'amministrazione di *Wild* sembra aver imposto una sorta di diktat paragonabile a quello di una banca, quando chiede di rientrare dal fido concesso. Insomma, sembra più una roba da contabili piuttosto che una fulgida strategia globale d'impresa. La morale è sempre quella: non si può fare il pranzo di nozze con i fichi secchi.

C'è molta differenza tra una Leica della *Ernst Leitz Canada Ltd Midland, Canada* e una della *Wild Leitz Canada Ltd*.



Anche obiettivi recenti, ritenuti tedeschi, svelano le chiare origini del progetto.

Non è una semplice variazione di ragione sociale, bensì una brusca virata tra una filosofia costruttiva e una strategia di mercato basata sul calcolo costi/benefici. Oggi, in un periodo come siamo di crisi generalizzata, dove si vede sempre più allontanare la fine del tunnel, la seconda opzione sembra quella più opportuna. Penso invece che optare per la filosofia costruttiva, alla lunga paghi, in termini economici, nonché sul piano del prestigio internazionale, con benefica ricaduta sull'aspetto finanziario della intrapresa. Ci sono numerosi ed egregi esempi a tal proposito. Se fosse possibile un accostamento, potremmo prendere ad esempio il caso di *Automobili Lamborghini* di Sant'Agata Bolognese. Marchio storico italiano che negli anni settanta finì nelle mani del dittatore indonesiano Suarto. Periodo buio, fu ridimensionato il progetto e come conseguenza l'immagine complessiva del *brand*. L'incertezza e la mediocrità ha regnato per un lungo periodo, finché la società è stata rilevata nell'estate del 1998 dalla tedesca *Audi*, stabilendo fin da subito che la condivisione componentistica con il gruppo *Volkswagen*, non dovesse superare il 10%. Investimenti e quindi un rilancio in grande stile del marchio, la vedono ai vertici mondiali delle auto sportive esoteriche. A suggello dei successi di vendita conseguiti, c'è un dato importante: l'azienda non presenta alcun

indebitamento. Questo caso serve a capire che quando si ha in mano un patrimonio storico di eccellenza tecnologica assoluta non si può stare lì con il bilancino, tagliando qua e là, offrendo prodotti con soluzioni al risparmio e di facciata, sperando comunque che la clientela affezionata, mantenga le quote di mercato. E' come se, per ipotesi, la *Vacheron Constantin* venisse acquistata dalla *Swatch* che come *imprinting* commerciale ha la diffusione di massa di orologi in plastica. Potrebbe cominciare a montare meccanismi automatici *Miyota*, piegando la tradizionale precedente impostazione, devota ai più ridotti numeri di vendita che la qualità assoluta prevede, sperando comunque nella clientela legata all'immagine storica dell'orologeria svizzera d'*essai*. Questa è solo una fantasiosa iperbole, ma non sono considerazioni campate in aria o critiche sterili senza fondamento. La realtà effettuale delle cose, come spesso accade, supera l'immaginazione. Ci basti ricordare, ad esempio, i mirini *Leitz* in metallo SBKOO e SLOOZ, dalla manifattura impareggiabile. Ebbene nel 1980, *Wild-Leitz* decide che bisogna risparmiare e ti sforna, è proprio il caso di dirlo, i mirini in plastica 12012 e 12017. Per carità la visione è migliore rispetto ai precedenti mirini, grazie alla ricomputazione ottica e allo strato antiriflesso, ma quella plastica!? L'ancoraggio che va ad inserirsi alla staffa porta-flash della macchina, essendo in plastica, con il leva e metti, o si stacca completamente perchè incollato, oppure si logora, creando giochi che alla lunga, se non si mette una "zeppa", si rischia di perderlo. Anche le successive società, *Leica GmbH*, *Leica Camera GmbH* e *Leica Camera AG*, hanno mantenuto in catalogo questi costosi mirini dall'aria molto "toys". Bisognava arrivare alla gestione proprietaria di *Leica Camera AG*, del Dr. Andreas Kaufmann, per rivedere i vecchi mirini in metallo. Certo li fa fare a Cosina, ma almeno ha riconosciuto l'errore protratto nel tempo dai precedenti CEO e riproposto invece la tradizione, che garantisce e non tradisce. Inoltre, grazie alla produzione nipponica, coniuga qualità e contenimento costi. Nel 1980, avrebbero potuto farlo gli svizzeri di *Wild*, come avevano già fatto con *Minolta* per le Leica-R. La *Wild-Leitz Canada Ltd* ha comunque mantenuto una certa autonomia, variegando un'offerta anche di qualità, relativamente agli obiettivi incomparabili come il 75 Summilux, il 50 Noctilux, il 35 Summilux, il 35 Summicron e il 21 Elmarit.

I primi cinque, da soli, giustificavano la produzione di una macchina fotografica a telemetro.



Prototipo di Leitz Canada Apo-Telyt-M 3.4/180. Gunther Leitz, presidente della Leitz Canada, chiese espressamente di sviluppare questo progetto anche per Leica-M.

Il Dr. Walter Mandler presso la Ernst Leitz Canada Ltd Midland, realizzò per la U.S. Navy, il progetto Elcan Apo-Telyt-R 3.4/180, disegno ottico C47.

Alcuni prototipi, di questo strepitoso obiettivo, furono disegnati e realizzati con montatura Leica-M.

Il 180 Apo-Telyt per Leica-R, derivato dalla realizzazione militare Elcan, è l'esempio dell'autonomia progettuale e costruttiva della *factory Leitz* di Midland. Gli enormi introiti derivanti dalle commesse militari, facevano gola agli amministratori elvetici, sicchè le direttive societarie dei “commercialisti” di Heerbrugge, erano quelle di mantenere quelle “onerosi” *equipe* di ricercatori capitanate dal Dr. Walter Mandler e le “esose” filiere produttive conseguenti. Ho virgolettato i due termini per indicare che tutto ciò veniva autorizzato, in regime di obtorto collo, solo per il massivo lucro che se ne traeva.

L'anniversario mancato.

Ho tratteggiato per sommi capi il clima societario che si respirava alla *Leitz* prima del trapasso. Non credo si possa aggiungere nulla di più, tranne il sottolineare come la maggioranza dei dipendenti della *Leitz Canada*, quando la nuova proprietà nord-americana subentrante, chiese loro se rimanere o andare nella nascente società di Solms, preferirono rimanere in loco. *Facta non verba*.

Nel 2012, pochi nostalgici, ricorderanno i 60 anni dalla fondazione dello stabilimento della *Ernst Leitz Canada Limited*. A Midland si stapperà qualche bottiglia, purtroppo però non ci sarà nessuna Leica commemorativa, per l'importante evento.

Non ci fu una macchina commemorativa neanche nel 1977, per il venticinquennale, formalmente perchè si preparavano al 100° anniversario della nascita di Oskar Barnack. Per quell'evento commercializzarono 1000 Leica M4-2 ed altrettante Leica R3 placcate oro 24K, ricoperte di pelle di lucertola e cofanetto in mogano. Erano contrassegnate da un'incisione con firma di Oskar Barnack e dagli anni 1879-1979 sul pentaprisma della R3 e sulla calotta della M4-2.

In realtà uno studio di fattibilità, su una eventuale macchina commemorativa dell'evento, fu fatto con alcuni esemplari funzionanti, che però non videro mai la luce, men che meno quindi, gli onori che avrebbero meritato. Complimenti vivissimi al possessore di questo intrigante quanto introvabile esemplare, custodito con il giusto riserbo. La macchina è stata usata come una qualsiasi macchina da uso, all'interno della fabbrica, perchè è una "Betriebskamera" (Macchina da lavoro).

LEICA M4-2 "25 JAHRE"

Nella Leica M4 "50 JAHRE", vicino alla piccola scritta "Leica" c'è il numero "50" che sovrasta, sulla parte frontale della macchina, due rami con le tipiche foglie di lauro o alloro, simbolo di gloria o di vittoria (... *Greci che già di lauro ornar la fronte* [Dante]), la più nobile delle figure vegetali usate negli stemmi. Sotto ai due rami di alloro c'è l'incisione "JAHRE". La Leica M4-2 "25 JAHRE" invece, fa a meno delle foglie di alloro perchè nella bandiera canadese, come vessillo nazionale, è presente una foglia di acero. Piace la sostituzione, per nulla svilente, ma che anzi inorgoglisce il cuore dei canadesi in una accattivante soluzione vincente ed esteticamente impeccabile. La Leica M4-2, nel nostro caso, speciale, è comunque una macchina più dimessa rispetto all'ultima delle grandi Leica di Wetzlar, e dicendo questo non darò nessun dispiacere all'amico e Maestro Prof. Gino Ferzetti, perchè non dimentico la M5. La scelta discutibile di "sporcare" la parte frontale della macchina con le scritte "LEICA M4-2" ne è già una palese riprova. In questo caso si è quindi preclusa la possibilità di emulare l'illustre precedente. Tuttavia, l'ampia superficie superiore della calotta, altrimenti scarna, pur se ornata dalla bella scritta in corsivo "*Leitz*", ha permesso in questo ed in tutti successivi esempi, di ovviare all'inconveniente. Ottima la soluzione di mettere la levetta di sblocco per il riavvolgimento della pellicola, di colore nero, come pure è nera la leva di selezione cornici. L'aspetto frontale rimane più pulito e uniforme.



Già il fatto che sia cromata silver, ne fa una macchina molto rara.



Il tipico segno da uso è rappresentato dal logorio da sfregamento della scritta nelle zone dove le dita vanno usualmente a stringere e sfiorare.



La bellezza dello schema complessivo e delle incisioni è evidente.

Il numero "005" sulla staffa porta-flash, come vedremo in seguito, non è relativa a questo modello specifico. Per capirci, non significa che ci siano almeno altre quattro di queste macchine.



La tipologia dei caratteri "CANADA" e "Midland, Ontario" sono nella norma, insieme alle distanze tra i singoli caratteri. L'incisione "CANADA" è posizionata sotto la scritta corsiva "Leitz", di poco più vicino all'inciso sottostante "Midland, Canada".



Bellissimo il corsivo "Leitz" immerso nell'oro.

Sulla prestigiosa M4-2 "Gold" la scritta "CANADA" è di poco più vicina al corsivo "Leitz", com'è giusto che sia, per distanziarsi dai riferimenti numerici della serie limitata.



Splendida la foglia di acero, simbolo inscritto nella bandiera canadese.

L'incisione "25 JAHRE" sotto alla foglia, dimostra il legame e la deferenza con la casa madre tedesca. Eccellente l'effetto finale.



Sullo schema di caricamento pellicola, un adesivo della casa costruttrice.



Il dettaglio mostra come sull'adesivo sia impresso a pressione, con un punzonatore, il numero "005", in riferimento alla registrazione interna "Betriebskamera", come evidenziato anche sulla staffa porta-flash.



Sul lato posteriore della calotta è presente la scritta "CANADA", come nei modelli comuni. D'altronde questa Leica commemorativa non è mai entrata in produzione e questo studio di fattibilità è stato compiuto su una calotta ordinaria, incidendo sul "top" della calotta i riferimenti relativi alla commemorazione.



La splendida M4-2 placcata oro, riporta sul retro della calotta la firma di Oskar Barnack e le date dell'anniversario. Le calotte di questo prezioso modello sono state incise ad uopo per l'evento. Nel caso invece della M4-2, del mancato 25° anniversario, essendo delle "Betriebskamera" da uso interno, si sono serviti di alcune M4-2 ordinarie, anche se pregiate dalla cromatura silver.



Pochissimi esemplari di M4-2 "Gold"; posti in modo casuale, tra la matricola 1502300 e la matricola 1502310, hanno la firma di Oskar Barnack e le date dell'anniversario sulla calotta superiore, sotto alla scritta "Leitz". Mentre l'incisione "CANADA" si trova sul retro della calotta, come nelle M4-2 ordinarie. Inoltre la leva di carica è quella larga della M4, come pure della M4 è il pulsante sblocca-ottiche, con la vite centrale placcata oro. Le viti anteriori, immerse nella pelle di lucertola, invece delle usuali nere, sono placcate oro. Queste poche anomale M4-2 "Gold", non sono segnalate nell'elenco dei numeri di matricola ufficiali.



LEICA MD-22 BETRIEBSKAMERA

Contemporaneamente all'esperimento, ahimè mai decollato, "25 JAHRE", anno 1977, veniva condotto a Midland uno studio relativo alle fotocamere da uso scientifico MD-2. La particolarità dello studio era inerente dell'applicazione del mezzo formato, 18x24, su tali macchine prive di gruppo ottico telemetrico. In effetti se ne aumentava la versatilità, raddoppiandone la capacità di esposizioni. Si conoscono rari esemplari relativi ad M4-2 "Half-Frame" come pure di M4-P "Half-Frame", ma la MD-22 "Betriebskamera" è molto interessante.



MD-2, con "Red-Dot" Leitz, derivata dalla meccanica M4-P.



MD-2, derivata dalla meccanica M4-2.



La "inconsueta" MD-22.



Il dettaglio della incisione frontale "MD-22" ci conferma che la calotta è stata fatta specificatamente per questa singolare macchina.



Il retro della macchina appare come una MD-2 ordinaria.



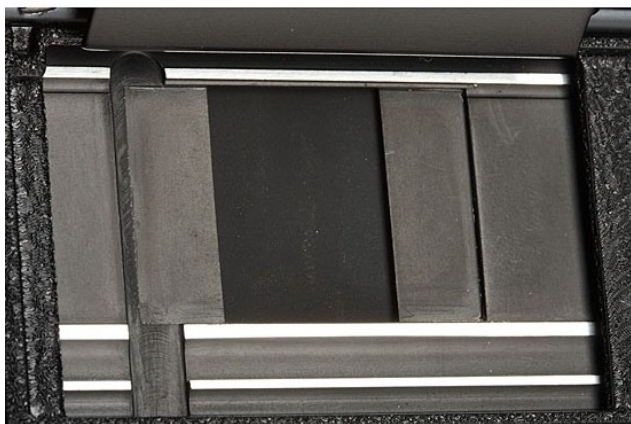
Il dettaglio della calotta superiore mostra l'incisione abbreviata di "Betriebskamera" (Macchina da lavoro) con il numero di matricola "009". Sulla staffa porta-flash la dicitura "Midland", con i medesimi caratteri visti sulla calotta della M4-2 "25 JAHRE".



Analogamente alla M4-2 "25 JAHRE", l'adesivo incollato sullo schema di caricamento pellicola.



Nel dettaglio l'adesivo della casa costruttrice, con il numero "009", corrispondente a quello inciso sulla calotta. Il numero è impresso a pressione, con un punzonatore. Queste numerazioni ci dimostrano la familiarità di questi prototipi, anche se variegati per modello, costruiti come studio di fattibilità ed usati all'interno della fabbrica.



Visibile la finestra per l'esposizione a ridosso dell'otturatore a tendine. La superficie è ridotta per il formato 18x24. Sulla sinistra l'incavo dove possono essere inserite le strisce (data strips) per catalogare le esposizioni. In questo caso è necessario utilizzare l'apposito fondello.



La finestra ristretta del formato 18x24, dal lato innesto obiettivi.

LEICA M4-P HALF FRAME

Questa Leica sembra più un leggendario simulacro piuttosto che una macchina realmente realizzata.

In realtà anche questo esempio dimostra la dinamica effervescenza della filiale *Leitz Canada*. Le innovazioni in campo ottico sono per lo più sempre venute da questa prestigiosa installazione ed anche nel campo dei corpi macchina, le innovazioni non si sono fatte mancare, basti pensare alla staffa porta-flash, alla presa di forza standardizzata per il Winder, alle due cornici aggiuntive per gli obiettivi 28mm e 75mm e non ultimo l'esposimetro poi installato sulla M6. La Leica M6 infatti è nata a Midland, con gli studi di fattibilità eseguiti su alcune M4-P. La produzione di serie

della M6 fu poi deciso, dal direttorio *Wild Heerbrugge AG*, di spostarla a Wetzlar. Successivamente dallo stesso vertice, veniva stabilito che anche le ultime M4-P dovessero essere prodotte a Wetzlar, pur con la dicitura "MADE BY LEITZ CANADA". Per capirci quelle con la calotta in zinco ed i vetri complanari.

Per dovere di cronaca c'è da rilevare che sugli ultimi esemplari di M4-P "Wetzlar", quelli con un solo sincro-flash sul dorso, lo sportello posteriore non ha più la "vernicietta" a risparmio, bensì una cromatura nera come quella del dorso della Leica M6, molto più resistente all'usura.

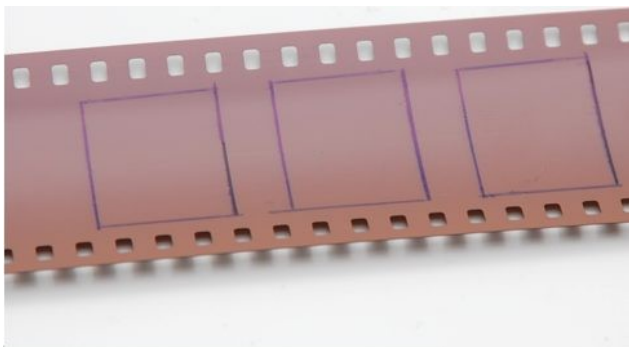


Sotto alla incisione identificativa M4-P vi è l'incisione "HALF FRAME".

Questa configurazione è definitiva, visto che il numero di matricola è corrispondente alla produzione delle M4-P. Non è dato sapere il motivo della mancata commercializzazione.



Manca il solco per il "data strip", ma il formato è il 18x24.



I rettangoli disegnati con la penna rendono bene l'idea del formato. Probabilmente tra una esposizione ed un'altra la distanza è leggermente inferiore, ma più o meno ci siamo.



Sotto al contafotogrammi l'incisione 18x24 identifica, sulla calotta la peculiarità di questa M4-P.

Dedicato all'amico fraterno Ryuichi.

Giuseppe Ciccarella

LEICA CAMERA AG, Oskar-Barnack-Strasse 11, D-35606 Solms Deutschland, besitzt die folgenden Namen und ihre Marken:

LEICA CAMERA AG, Oskar-Barnack-Strasse 11, D-35606 Solms Deutschland, è proprietaria delle seguenti denominazioni e dei loro marchi registrati:

ABSORBAN, AMPLIVID, ANGULON, AVIODIX, AVIOFORTE, AVIOSEPT, AVIOSEPTIT, AVIODIXIT, AVIONAR, BEH, BIDAL, BIDOX, BIDOXIT, BINDOMAT, BILOM, BILOMIT, BILUSTRA, BIMAX, BIMAXIT, BIMULIORA, BINAR, BINDOMAT, BINOCLE, BINOCT, BINODAL, BINOFORTE, BINFORTIM, BINOL, BINOLAS, BINOLI, BINOLIT, BINOM, BINOMA, BINOMIA, BINOMAT, BINOMIA, BINOMINIA, BINOMINIOS, BINOMINOS, BINOPLASTICO, BINOSPO, BINOT, BINOTOUR, BINOTRIX, BINOVISTA, BINOXYD, BINOZE, BINOZITO, BINUX, BINUXIT, BIOCT, BIOCTIT, BISEXIT, BITUR, BIZWE, CAMPAR, CAMPARIT, CAMPOFORT, CAMPOFORTIT, CAMPOMAR, CAMPOMARIT, CINEGON, CINOVID, CLASSIMAT, COLORPLAN, COMO, CORREFOT, CURTAGON, DECIMAR, DECIMARIT, DIMAR, DIMARON, DYGON, E. LEITZ CANADA LTD, E. LEITZ INC., E. LEITZ PORTUGAL, E. LEITZ WETZLAR, ELCAN, ELCOVISION, ELMAR, ELMARIT, ELMARON, ELMAX, ELOXAL, FADOMAT, FOCOMAT, FOCORAPID, FOCOSLIDE, FOCOTAR, FOREST, FORESTON, FORESTONA, FORSTA, GALILE, GALILEOS, HEKTOR, ILLUMITRAN, KINO, LEICA, LEICAFLEX, LEICAMETER, LEICA PORTUGAL, LEICAVIT, LEICINA, LEITZ, MARDOCE, MARINODOCE, MARSEPT, MARSEPTIT, MARDIX, MARDIXIT, MAROCTO, MAROCTIT, MILAR, NOCTILUX, OBERON, OPTIVARON, OROTHOLUX, PANPHOT, PERFLEKTOMETER, PHOTAR, PRADOLUX, PRADOVIT, REPROVIT, SIMPLEX, STEMAR, SUMMAR, SUMMAREX, SUMMARIT, SUMMARON, SUMMICRON, SUMMITAR, SUMMILUX, TELEVIT, TELYT, THAMBAR, TERICAN, TRINOVID, VARIOCONTRAST, VISOFLEX, XENON.

Distributore ufficiale Leica per l'Italia: POLYPHOTO S.p.A.

Via Cesare Pavese 11/13
20090 Opera-Zerbo (MI)